Lunedì 24 Dicembre 1900.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVIII - N. 305

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Abbonamento al «FRIULI»

da oggi al 31 dicembre 1901.

Anno L. 16 - Sem. L. 8 - Trim. L. 4.

PREMI.

Gli abbonati annuali avranno un

bellissimo Calendario friulano

di grande formato (detto «ministeriale»), appositamente eseguito dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche e portante le effemeridi religiose friulane, la rubrica dei mercati, ecc. — pratico e indispensabile nelle case e negli uffici — il cui valore commerciale rappresenta un vero

dono effettivo di L. 2.

Essi concorreranno inoltre al sorteggio di

due bellissimi quadri

rappresentanti il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena — stupende oleografie finissime, uscite dal notissimo Stabilimento Borzino di Milano, di grandi dimensioni (50×80) — con ricche ed artistiche cornici di distinto pregio, eseguite dal premiato Stabilimento Bardusco — e di

due stupendi vasi in terracotta

dell'artistico stabilimento Burghart, che tanto successo ottenne nella recente Mostra Campionaria di Udine.

Altri premi gratuiti

stiamo combinando e speriamo di poter annunciare nel prossimo numero, nonchè alcune

utili combinazioni

che riusciranno certamente interessanti e gradite.

Annunciamo intanto per le nostre lettrici quella con la

Moda Butterick

per la quale abbiamo ottenuto l'abbonamento ridotto a sole **L. 1.50.**

A tutti gli abbonati poi daremo un **Calendario Olandese** *a sfoglio mensile, ben fatto ed utilissimo.*

Dirigere vaglia all'Amministrazione del **Friuli** — Via Prefettura 6.

DALLA CAPITALE

La crisi ministeriale.

Ciò che dice il dimissionario — Il suo «Vice».

Roma 23 — Un giornalista disse ieri all'on. Rubini ex ministro del Tesoro:

— Ella ci fa delle sorprese!

— In un momento si nasce — rispose Rubini — e in un momento si muore. Del resto ho voluto cogliere l'occasione delle vacanze per riguardo ai miei colleghi, che avranno tempo di aggiustarsi come credono. —

Queste parole dell'on. Rubini dimostrano che da qualche tempo esistevano — quantunque smentite — divergenze fra i ministri intorno al modo di vedere sulla situazione del bilancio.

A questo si deve aggiungere il voto della Camera, che martedì scorso deliberava di sospendere i noti provvedimenti relativi alla circolazione monetaria, che facevano parte del disegno di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di banca.

Per ora si afferma che la crisi non sarà risoluta, ma non è difficile che si allarghi appena la commissione dei XV avrà fatto noto le sue deliberazioni intorno ai provvedimenti economici e finanziari.

*

Anche Danieli sotto-segretario del Tesoro rassegnò le dimissioni.

Ma Chimirri lo pregò di non insistere.

L'on. Danieli avrebbe ceduto alle sollecitazioni del Ministro.

NOTIZIE DI CORTE.

Il lutto — Una conferenza del Duca degli Abruzzi.

Roma 23 — Col 30 gennaio cesserà il lutto di Corte per la morte di Umberto; ma continuerà nella reggia per altri sei mesi il lutto di famiglia.

— E' atteso per Natale il duca degli Abruzzi, che — almeno si dice — ai primi di gennaio terrà a Campidoglio una conferenza sulla sua spedizione polare.

Margherita va a stare a Roma.

Torino 23 — La Regina Margherita è partita con treno speciale alle 0.19 per Roma, salutata alla stazione dalla duchessa di Genova, dalla principessa Letizia e dal duca degli Abruzzi.

La folla la salutò al momento della partenza.

GLI ITALIANI ALL'ESTERO.

La nostra colonia di Tunisi.

Roma 23 — Da un rapporto del nostro consolato a Tunisi risulta che nel 1900 il valore delle proprietà fondiarie, dei fabbricati e del commercio della nostra colonia è aumentato di oltre 40 milioni di lire.

GIORNALISMO.

Un biasimo ai «ruminanti».

Roma 23 — L'assemblea dell'Associazione della Stampa, presieduta da Lozzatti, discutendo il caso Silvagni, votò quasi unanimemente essere indegno di appartenere al sodalizio chiunque risulti sovvenzionato dai fondi segreti; e rimandò la decisione del caso speciale Silvagni ad altra assemblea.

Lo sciopero di Genova.

Le figure barbine che un Prefetto fa fare al Governo.

Abbiamo già detto dello sciopero colossale — inizialmente, di 25 mila operai, poi allargato e sempre più minaccioso — scoppiato a Genova, in seguito all'inconsulto e ingiustificato scioglimento di quella Camera di Lavoro.

L'on. Saracco ricevè una commissione di operai genovesi venuti a Roma, e n'ebbe spiegazioni convincenti della asineria fatta dal Prefetto; e le notizie gravi del fermento a Genova lo indussero a pronta giustizia.

Lo scioglimento era stato decretato per insistenza e rapporti del Prefetto Garrone, strumento o manipolatore di mene poliziesche — altri dice di consorterie locali; evidentemente premeditato; e perpetrato il giorno in cui era chiuso il Parlamento.

La serietà e gravità delle manifestazioni operaie richiamò il Governo a migliori consigli.

Fu ordinata la restituzione dei registri ecc., alla Camera di lavoro, permessa la sua ricostituzione.

Ed ora tutto ritorna alla pace, con un trionfo dei lavoratori, uno scorno dei don Rodrighi, una dolorosa esperienza pel Governo.

*

Il fatto si presta a molte considerazioni. Ci limitiamo a queste due:

Che cosa sarebbe avvenuto se, invece del ragionevole Saracco, avesse imperato qualche Pelloux fautore delle stolide cocciutaggini!

Quale lezione si deve al prefetto di Genova, per insegnare ai signori prefetti in genere il buon ritorno al governo civile!

La lezione è venuta — Il Prefetto paga per tutti.

Roma 23 — L'on. Saracco ha dichiarato di lasciare che la Camera di lavoro di Genova si ricostituisca senza alcuna condizione restrittiva.

I termini dell'ordine sono una vera sconfessione del Prefetto.

Genova 23 — Il prefetto Garroni è dimissionario.

NOTIZIE ITALIANE

Umberto commemorato a Milano.

Milano 23 — Per iniziativa di parecchie associazioni cittadine, nel pomeriggio si commemorò solennemente Re Umberto, nel teatro dei filodrammatici.

Fani, pronunciò uno splendidissimo discorso.

Si spedì un telegramma di omaggio al Re e alla Regina Margherita.

IL MISTERO DI VERONA.

Si procede.

Verona 23 — L'istruttoria nel processo per la donna tagliata a pezzi procede.

Sono citati davanti al giudice istruttore l'on. Mario Todeschini ed il maestro Nimini redattori del giornale «Il Verona del popolo», e numerosi altri testi importanti.

Nel mondo finanziere.

Il risparmio nazionale — La rendita va bene — I lavori industriali — Cremazione di biglietti.

Roma 23 — Al Ministero del Tesoro si prevede che nei pagamenti della nostra rendita all'estero si avrà nel futuro gennaio una sensibile diminuzione, essendo constatato che nel secondo semestre del 1900 moltissima rendita italiana è stata assorbita dal risparmio italiano.

Se ciò è bene da un lato, è male da un altro, perchè gli investimenti si portano da qualche tempo quasi interamente sulla rendita, mentre sono abbandonati tutti i lavori industriali e commerciali.

— Essendo stati ritirati quasi tutti i biglietti da 1 e 2 lire, si procederà giovedì venturo alla loro cremazione.

Contemporaneamente si pubblicherà un decreto, per fissare un termine per la validità del ricambio di quei biglietti che potrebbero ancora trovarsi in circolazione.

IL SULTANO PAZZO DALLA PAURA.

Il «Matin» di Parigi pubblica una lunga intervista con Osman pascià, fuggito da Costantinopoli.

Osman dichiarò che il sultano è pazzo dalla paura.

Fra altro, fece pugnalare la figlia del suo capo orchestra, italiano, perchè essa si era lasciata sedurre da un individuo che il sultano temeva.

Maltrattò poi, con le proprie mani, una bambina di sei anni, di una fantesca, perchè gli toccò la rivoltella da lui lasciata sopra un seggiolone, e l'accusò di aver voluto ucciderlo.

PROVINCIA

Cividale, 24 dicembre.

Fin di secolo.

E' desiderio di molti che la fine d'anno e di secolo si chiuda con qualche festività.

In Duomo canteranno il *Tedeum* del celebre Tomadini. Fuori del Duomo crediamo che si farà *qualche* cosa d'altro, non esclusa *qualche* beneficenza. La nostra municipalità non trascurerà costantemente di emanare *qualche* disposizione a sugello dell'operosità di questo travagliato 1900 e come augurio di un'era tranquilla e prospera per il nostro bel paese.

Torreano, 23 dicembre.

Conferma del segretario.

Nell'ultima sua seduta il Consiglio comunale di Torreano ha confermato per un nuovo sessennio nella carica di segretario il sig. Vittorio Zorzini.

Congratulazioni.

La grande premiazione a S. Vito.

S. Vito al Tagliamento, 23 dicembre.

Oggi 23 nella sala filarmonica ebbe luogo, con abbastanza concorso d'agricoltori, la dispensa dei premi per la coltivazione delle barbabietole.

Il presidente cav. dott. Giorgio Gattorno prese la parola dicendo di risparmiare il discorso di prammatica in simili occasioni. Egli invece desidera sia tenuta una discussione sull'utilità della coltura delle barbabietole ed ha piacere che gli agricoltori muovano domande ed obbiezioni alle quali gli egregi conferenzieri presenti saranno pronti a rispondere. Termina dicendo che dal cozzo delle idee scaturisce la verità e dichiarando aperta la discussione dà la parola al prof. Petri.

L'egregio professore comincia col ricordare come sino dal 1873 sia stato fautore della coltivazione delle barbabietole. Dimostra che questa coltivazione oltre che dare un utile diretto è preziosa perchè prepara la terra ad altre coltivazioni.

Se quest'anno non ha dato gli utili previsti, diverse — egli dice — ne sono le cause: il tempo non favorevole; le terre non mai state sino ad ora smosse in fondo lavorate troppo profondamente; le semine fatte troppo tardi; i lavori male organizzati per mancanza d'esperienza.

Finisce esortando i coltivatori a lavorare con amore, chè l'utile non potrà mancare.

Parla poi in friulano il prof. cav. Pecile confessando gli sbagli commessi nella coltivazione delle barbabietole ed esponendo chiaramente i rimedi da lui trovati per lavorare il terreno profondamente pur senza portare alla superficie terra vergine. S'associa pienamente al professor Petri nel credere la coltura delle barbabietole di buon profitto. Il professor Viglietto dichiara le sue idee concordanti con quelle dei due egregi conferenzieri.

Dal pubblico domanda la parola il signor Brunetta, e a più riprese dice come la coltura delle barbabietole richieda molte spese e dia poco utile; e aggiunge non essere vero che le polpe delle barbabietole diano un buon foraggio.

Gli rispondono il prof. Petri riportandosi a quanto prima aveva detto, il signor Vettori dichiarando che per ogni ettaro egli aveva ottenuto un guadagno netto di lire 180.

Il prof. Pecile aggiunge che i suoi contadini sono contentissimi del foraggio dato dalla polpa delle barbabietole e il cav. Gattorno invita il sig. Brunetti a visitare la sua boveria a Savorgnano dove da più mesi i bovini si nutrono esclusivamente di questo foraggio. Nessuno più domandando la parola la discussione è dichiarata chiusa e si passa alla distribuzione dei numerosi premi.

D. B.

(Pubblicheremo nel prossimo numero l'elenco completo dei premiati. — (N. d. R.)

Leggere in quarta pagina:
Pillole di catramina — Bertelli.
Navigazione Generale Italiana.

(1) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

I.

E ad Enrico Varenna:

— Ma, io, ti voglio bene, ti amo sempre! — affermava Clelia, una delicata figura di giovanetta, senza nessun risalto di civetteria provocante e dagli occhi umili, dai tratti fini e dalla persona che emanava un ineffabile vaghezza d'abbandono infinita. — Ti amo!

E con le braccia gentili cingendogli il collo, amorosamente lo fissava nei begli occhi neri in cui estasiava l'anima sua buona. Ma d'un tratto per essi parve leggere nell'intimo del giovane e riebbe il doloroso sospetto.

— Ma tu... tu mi ami?

E poichè egli, come sorpreso, con fare quasi di stupore, guardandola taceva:

— Mi vuoi sempre bene? — insistette la fanciulla, come le fosse improvvisamente passato nell'anima ciò che allora si agitava nell'amato — Mi ami sempre?

— Sì, sì — assicurò il giovane.

Ma in quell'affermazione Clelia non sentì alcuna vibrazione palpitante dell'amore. Tornò a fissarlo negli occhi e fu compresa di sgomento.

— No!

E balzò in piedi e ritrasse la mano da quella del giovane in atto di trattenerla.

— No, tu non mi vuoi più bene; no...

E la voce di lei era gemito di pianto e di subitanea ed angosciosa disperazione. Ella voleva, voleva assolutamente sottrarsi al dubbio che l'opprimeva; voleva sapere, se l'amore per lei taceva nel cuore dello studente.

— Ma se ti voglio sempre bene!

— E allora, perchè questa tua freddezza?

E dopo essere rimasta a guardarlo ancor pochi momenti, con tanto interrogazioni nelle pupille:

— Forse ti è avvenuto qualche cosa? — chiese affabilmente — Qualche disgrazia, forse?

E tacendo Enrico:

— Ma rispondi — insistette Clelia con umile insinuazione di preghiera — Dimmi quello che avviene in te da alcuni giorni. Sì, perchè è da qualche tempo che noto in te un inspiegabile cambiamento; ti vedo pensieroso, dominato dalla malinconia. Spiegami, sì, dimmi...

E insistette fino a ch'egli fu costretto a tentar di calmarla. Ma le parole di lui non riuscivano che ad accrescerle lo strazio del dubbio. No, no, non era più il suo Enrico che le parlava, e se la voce di lui le scendeva pur sempre al cuore era solo per darle, con la freddezza, delle torture sottilmente dolorose. No, quella calda e penetrante parola dall'armonie consolatrici all'intime angoscie, or divenuta increscioiosa, le affievoliva i palpiti del cuore.

Amava un altra? Oh! glie lo rivelasse apertamente, schiettamente; ma la togliesse dal dubbio, che opprime, uccide più della certezza brutale! Ed egli cercava di convincerla dell'affetto suo e che l'amava sempre come per l'addietro, in fino a che il dispetto per le incalzanti domande della giovinetta giunse a mettere ancora una tal nota di calore nelle sue parole, che la buona fanciulla finì per credergli, riavendo nel proprio animo la fede, la luce.

— Ho tanto bisogno di credere al tuo amore! — affermava con dolce e infantile abbandono. — Che per me la vita senza di te? Che mi resterebbe a sperare? No, non lasciarmi: serbami il tuo affetto, eterno quanto il mio... Senti, se un giorno avvenisse che tu non mi sapessi più amare; quel giorno in cui un'altra troverà la via del tuo cuore; quel giorno uccidimi... uccidimi, ma senza lasciarmi sospettare... no.

E poi subito, con un sorriso delizioso:

— Ma tu, tu mi amerai sempre, nevvero?

— Sì, sì... La bambina che sei!

E Clelia con trasporto, strettagli la testa fra le mani delicate, lungamente costrinse contro le sue le labbra dell'adorato. Si sarebbe detto avesse voluto rapirgli l'anima e infondere in lui tutta la passione che la agitava.

Bruscamente fu suonato alla porta. Chi mai? Suo padre? Forse qualche amica, un importuno. Se ne andassero con Dio. E deliziosamente sorridendo tornò a sedere sulle ginocchia di Enrico. Ma si tornò a suonare, più brutalmente di prima. Oh!... facessero pur liberamente! Suo padre no, a quell'ora poi usava alla scampanellata far seguire un leggero battito delle dita contro l'uscio. Suo fratello? A quell'ora non era possibile avesse lasciato il quartiere. Dunque?... dunque con Dio! Ma non dello stesso avviso era lo studente e risoluto andò ad aprire.

Una brutta bestemmia salutò il giovane, e:

— Stanno qua i Menclossi, nevvero? — si chiese.

Ed all'affermazione di Clelia, che aveva tenuto dietro ad Enrico:

— Bene, vostro padre, credo, è all'ospedale.

— All'ospedale! — straziò la fanciulla con un grido d'angoscia, mentre l'altro dalle scale:

— Fate presto, sì.

— Sentite, fermate! — gemette la misera.

Ma colui, senza porgerle ascolto, continuò a scendere, mentre la ragazza, per l'improvvisa notizia statale gettata così brutalmente, sarebbe caduta riversa, se Enrico non fosse sollecitamente accorso in aiuto di lei.

(Continua).

Domattina colle prime corse sarà spedito a tutti gli abbonati vecchi e nuovi — e sarà messo in vendita in città e in provincia — un **Numero** del *Friuli* dedicato al **Natale**.

Contiene un'*Ode* di E. Marradese — una *Fiaba* di G. B. Garassini — *Bozzetti* di *L'R spada*, della gentile scrittrice Anna Berton-Fratini ecc. ecc.

E' un piccolo dono che speriamo non sgradito ai nostri fedeli lettori.

UDINE

La festa dell' "Albero,, al "Minerva,,

Splendidamente riuscita è ieri la festa dell'*Albero* della *Scuola e famiglia*, la benemerita istituzione che sparge dovunque carità fiorita nella nostra città.

Il teatro era affollato di signore e signorine, di bimbi cari, venuti a portare il saluto del loro sorriso ai loro compagni dell'educatorio.

I palchi erano al completo. Notammo nei palchi, fra le molte delle quali ci sfuggono i nomi, le famiglie dei senatori Pecile e conte di Prampero, le famiglie Cantarutti, Petoani-Pecile, Muratti, Caratti, Angeli, Degani, Bearzi, Fracassetti, Novelli, De Poli, De Senibus, Piussi e la sig. Sala, direttrice del convitto normale femminile.

Inoltre erano presenti quasi tutti i maestri e le maestre della città, moltissimi insegnanti delle scuole pubbliche; e in loggione una folla di popolo che volle anch'esso portare tributo modesto, ma caro, d'omaggio ad una festa tutta a lui consacrata.

In mezzo alla platea erano schierati in ordine perfetto tutti i bimbi e le bimbe dell'educatorio, dei quali la maggior parte aveva la *blouse* (e speriamo l'avranno tutti quanti presto, mercè la beneficenza cittadina).

Le maestre dell'Educatorio erano pur esse tutte presenti in mezzo ai loro bimbi e sotto la cura vigile della esimia direttrice signora Usoni-Crocc. Comandava la schiera il bravo maestro Santi.

La gaia festa si aperse con un'applauditissima marcia suonata in modo perfetto dalla brava banda del 12º cavalleria Saluzzo gentilmente concessa.

Seguirono un coro d'occasione cantato dai bimbi, un'altra *marcia* e un secondo coro applauditissimo cantato dalle bambine.

Mentre infine la Banda intuonava una allegra marcia si alzò il sipario sul quale erano fissi ansiosi gli occhi vivaci di tanti buoni fanciulli, e *l'Albero* atteso — un maestoso albero di abete portato espressamente dalla Carnia — *l'albero* apparve agli occhi dei bimbi estatici sfolgorante di luce, di giocondità, di festa serena e placida, tutto guernito di nastri bianchi e d'argento e di giuocatoli.

Quanta festa per quei cuoricini già provati al dolore della lotta asperrima della vita, e quanta beatitudine spensierata in quel momento spirante una soave poesia tutta comprensibile dell'anima loro!

Tutti i consiglieri infaticabili e le consigliere egregie — e il benemerito senatore Pecile, raggiante di gioia nella gioia dei bimbi che hanno imparato a salutarlo *babbo comune* — erano ad attendere ad una ad una le schiere dei fanciulli e delle fanciulle per regalarle dei doni dell'albero.

Furono distribuiti a ognuno un vestito completo con relativi zoccoli; e in un fazzoletto bianco dei dolci, un'arancia per uno — dono gentile, questo, dei bimbi della contessa Rinaldini Caratti — una ciambella e un pezzo di mandorlato.

Ai più piccini furono distribuiti anche graziosi giuocatoli.

La festa si chiuse con una marcia ancora della brava banda di cavalleria.

E la festa non avrebbe potuto riuscir *meglio e più ordinata*. Di ciò va data lode speciale a tutto il Consiglio direttivo e singolarmente alle gentili signore De Poli e Francy Fracassetti; come va data lode speciale per l'addobbo dell'albero alle signore esimie Pecile-Petoani e Bearzi.

Mercè il concorso generoso della cittadinanza e l'attività specialmente dimostrata per raccogliere le offerte dalle signorine Maria Fabris, Ida Bevilacqua e da tutte le maestre della città si raccolsero in denaro oltre a *mille* lire che si trasformeranno in mille volte mille benedizioni dei bimbi beneficati che anch'essi ieri poteron gustare le gioie serene dell'età più bella dei bambini fortunati e felici.

Il Comizio di ieri.

La Sala Cecchini presentava, dalla tribuna degli oratori, un colpo d'occhio imponente. Rigurgitava. Popolo stipato dappertutto. Grande animazione, ma correttezza di contegno inappuntabile.

Udimmo calcolare i presenti a circa duemila persone.

In prima fila, in modo da avere gli oratori... a portata di mano, sedeva l'Ispettore Castagnoli.

Presiedeva l'adunanza l'avv. Comelli.

Quando comparvero i tre oratori — Girardini, Luzzatto, Todeschini — fu un'acclamazione generale.

Subito l'avv. Comelli, esposta brevemente la ragione del Comizio, spiegando com'esso significasse appello «alle democrazie senza incertezze e senza infingimenti», diede la parola al deputato di Udine.

***

Premettiamo che nè di questo, nè degli altri discorsi, ci è possibile — colle angustie di spazio di questi giorni — *di dare il sunto adeguato*. Si parlò per oltre due ore!

Riassumiamo, dunque, com'è possibile.

***

L'on Girardini, premesso un cortese saluto all'ospite deputato di Verona, si dichiarò lieto che di questo movimento della pubblica opinione, così diffuso nel Paese, primissima nel Veneto siasi mostrata conscia la nostra Udine. Dimostrò l'importanza immensa di questa *agitazione*. *Spiegò* lucidamente come questo problema, del dazio doganale sul grano, si connetta a tutto un sistema di governo, ed abbia dunque carattere eminentemente politico; e da questo punto di vista specialmente, lasciando ad altri il lato economico, lo trattò.

Rilevò come questo tributo sia a tutto favore esclusivo di certi interessi dominanti, i quali quindi, per mantenersi prevalenti, agiscono *sull'indirizzo generale del governo della cosa pubblica*, costituendo una deplorevole condizione di costrizione armata.

Confutò l'obiezione che il dazio sul grano tuteli gl'interessi dei piccoli agricoltori. Sono i grandi agricoltori — disse — che mettono innanzi la miseria degli umili, loro dipendenti, come certi robusti mendicanti mettono innanzi al pubblico la compassionevole visione dei loro figliuoletti patiti.

Si tratta solo d'interessi di una casta. Ma oggi si apre un'era nuova, di liete speranze, perchè sorge la forza poderosa dei tre grandi partiti popolari, affratellati da tre grandi cose comuni: *la sorgente della propria utilità* (la volontà popolare) — la convinzione (che lo Stato non può continuare così e che occorrono radicali riforme) — e lo scopo (richiamare la funzione del Governo al suo vero essere: di strumento della volontà popolare).

Ed illustrò questi tre punti.

Quanto all'abolizione del dazio granario, essa fu già programma di Cavour, nei bei tempi del liberalismo italiano.

Oggi, purtroppo, altri tempi, altri uomini, altre mire. Oggi prevalgono interessi di caste: indi la lotta fra queste e le classi che rivendicano i loro diritti e i mezzi della propria sussistenza.

E quegli interessi prevalenti costituiscono corruzione nel governo della cosa pubblica; imperocchè i governanti non vivono più per l'assenso del popolo, ma per il puntello di quegli interessi, e quindi mirano solo a *contentar* questi, non già a tutelare gl'interessi del popolo.

E così il Governo ha finito collo schierarsi, armato, contro il popolo.

Questa, dell'abolizione del dazio, è dunque quistione anche di libertà e di moralità.

(Grandi applausi durante il discorso e alla fine).

***

L'on. Todeschini promette che altra volta verrà per propaganda di partito; oggi è qui per una propaganda comune.

Anch'egli crede vicina la soluzione del problema, perchè attorno ad esso si agita la coscienza popolare.

Rifà la storia del gravoso balzello sul grano che Cavour, nei tempi eroici del risorgimento patrio, combatteva.

Prima del 1887 il dazio era di lire 1.40. Ma quando vennero le imprese africane, e i bilanci militari richiesero nuovi milioni, il ministro delle finanze chiese ed ottenne l'aumento di 3 lire, dichiarando però che ciò era per proteggere o favorire l'agricoltura paesana, e promettendo che, se risultasse a ciò inefficace, lo si sarebbe abolito. Nel 1893 ritornò alla carica dichiarando che l'esperimento era fallito perchè... il dazio era troppo basso; e chiese 5 lire d'aumento. E dopo Abba Carima si salì a lire 7.50 in oro, cioè a lire 8.

Di fronte a quegli aumenti sempre l'Estrema protestò, ammonendo delle conseguenze. Ma invano, perchè allora il popolo non seguiva non appoggiava l'azione di quei suoi rappresentanti.

Intanto il Governo proseguiva, col giuoco del *do ut des*, oggi ottenendo i protezionismi per l'agricoltura, domani quelli per *l'industria*, contentando tutti gl'interessi perchè questi poi contentassero lui.

Venne poi la bufera del maggio 1898; si diminuì, si abolì... E passata la bufera si ritornò al dazio di lire 7.50.

Qui l'oratore si addentra nella questione economica, citando cifre statistiche di produzione, di consumo, d'importazione, ecc.; dice che il dazio protettore favorisce solo 50 mila grossi produttori di fronte ai quasi cinque milioni (4,031.000) di produttori piccoli.

Rileva che si tratta anche di patriotismo vero: poichè non è patriotico il volere le plebi italiane affamate, ma il volerle nutrite, gagliarde e felici.

Dice che abolendo il dazio, il riparo alla lacuna è facile: semplicemente col trasformare la rendita al portatore in rendita nominale, come fece l'Inghilterra.

Ma per risolvere il problema occorre che il popolo segua ed appoggi l'opera dei suoi rappresentanti.

Innumerevoli gli applausi alle frequenti trovate e alle colorite immagini dell'oratore.

Il *discorso* del Todeschini, però, lucido e interessante nella prima parte, nella seconda è un po' confusionario, e troppo infarcito d'indigeste elucubrazioni non adatte ad un Comizio, mentre si tratta di dottrine che danno filo da torcere ai competenti scienziati, e troppo superficiale è l'esame che può farsene in tali assemblee.

***

L'*avv. Comelli* domanda se altri ha obiezioni da fare.

Si presenta il giovine prof. Lorenzo Vecchia, dell'*Associazione agraria friulana*.

Il prof. Vecchia, dapprincipio un po' incerto e trepidante, si fa tosto sicuro di sè, ed espone molto lucidamente teorie, dati, cifre statistiche, deduzioni, seguito con vivo interesse dagli oratori e dal pubblico, dimostrandosi dotto e competente. Il problema, com'egli bene mette in luce, è grave, nè tale da poter essere risolto in un comizio: complesso nei suoi elementi, arduo nelle ragioni e nella soluzione.

Più ancora che abolire il dazio, dice, conviene promuovere la produzione, *favorendo* l'industria *magna parens*, ingrossarne il bilancio, accrescerne le risorse. E abolizione di dazio, sia pure, ma graduale.

Presenta analogo ordine del giorno.

***

A questo punto domanda la parola *Ferrari*, il noto industriale molinario e produttore di grano.

Egli parla friulano, con arguzia, fronteggiando le allegre interruzioni e i lazzi, difendendo le ragioni della classe cui appartiene, la quale è aggravatissima di tasse, e quindi giustamente — dice — deve essere compensata col dazio sul grano.

Conclude proponendo la «scala mobile», e cioè un dazio variabile, da applicarsi dal Governo secondo i momenti e i bisogni, a sua savia ed onesta discrezione.

Qualche voce isolata lo approva.

***

E sorge l'on. *R. Luzzatto*, salutato anch'egli da vivo applauso di simpatia.

La mia presenza — comincia — vi dice la mia cordiale adesione; nulla avrei da soggiungere se non mi offrisse materia il vecchio amico Ferrari.

E qui l'oratore colla caratteristica foga, col vigore della frase incisiva, — qualche volta anche con accento e frase di virulenza — monta all'assalto della trincea di teorie innalzata dal Ferrari, a nome dei capitalisti contro l'odierna tesi.

Noi che non vogliamo la lotta fra le classi, dice, noi portiamo il ramo d'ulivo, parlando alla borghesia, severamente, dei *suoi doveri*, richiamandola alla coscienza del vero e del giusto. E il vero si è che le condizioni sociali odierne non sono conformi a quelle volute dalla natura; anzi ne sono la negazione; e il giusto si è che bisogna volerne la riforma radicale.

Questo è interesse della stessa borghesia; perchè se la lotta proseguirà nei termini in cui i rivendicatori e i conservatori ad oltranza l'hanno impostata, *non c'è da illudersi sul risultato* finale e non lontano. Se non faremo ragione al popolo, il popolo se la farà da sè. E lo Statuto dice che i tributi devono essere in proporzione degli averi. Ora, in Italia le tasse gravano sulle mercedi dell'operaio in ragione del 60 per cento — del *sessanta per cento!*

Quale industria — domanda al Ferrari — quale possidenza paga il 60 per cento?

Accenna poi alla tesi del Vecchia; ne accetta i concetti per quanto riguarda l'agricoltura. Ma — dice — per favorire l'agricoltura dobbiamo non già cullarla nella pigrizia, ma stimolarne le energie produttrici, *premiando le esportazioni*. Benemerito è, non già chi specula e guadagna all'estero, arricchendo *il suo paese!*

Ad ogni modo non è qui la sede per discutere sui *mezzi* e sui *modi*; un Comizio non è un'assemblea deliberativa, ma l'espressione energica di un voto che il Governo deve attuare. Quindi non sta a cercare, come propone il Vecchia, se l'abolizione del dazio debba esser graduale o immediata — o, come il Todeschini, se il mezzo per compensare le perdite dell'erario, sia la trasformazione della Rendita.

Affermiamo di volere l'abolizione del dazio, e basta.

Conclude ripetendo caloresamente — nota dominante del focoso discorso — l'appello alla borghesia illuminata della sua città.

Essa — dice — che con fraterna azione cooperò col popolo alla grande impresa patriotica del riscatto nazionale, inizii oggi la fraternità nuova. Da essa parta il consenso in questo postulato popolare, dell'abolizione del dazio.

Così la borghesia — e in *prima fila* la borghesia friulana — avrà letto la prima frase del nuovo evangelio, avrà posto la prima pietra all'edificio della pace sociale.

(Applausi clamorosi, insistenti).

***

Il discorso, per vero, parve anche a *uomini di parte avanzata*, *violento* più che dall'on. Luzzatto non si aspettasse; intempestivo là dove rivolge le fiere rampogne alla borghesia — protestando intenzioni conciliative — in ambiente non certamente borghese, in ambiente di lotta.

L'azione conciliativa si esercita non già parlando, ad una delle parti, dei doveri... dell'altra: ma a ciascuna dei suoi rispettivi.

***

L'ora è tarda, l'assemblea evidentemente, se non sazia, stanca.

L'avv. Comelli taglia corto mettendo senz'altro ai voti l'ordine del giorno del Comitato — che, naturalmente, a quel modo, rimane approvato come sarebbe rimasto qualunque altro.

E subito dichiara sciolto il Comizio.

Il pubblico acclama ancora una volta gli oratori e sfolla lentamente.

***

Naturalmente ben altro agio e spazio di commento, l'importante argomento richiede. Ci riserviamo di riparlarne all'uopo.

***

L'ordine del giorno votato è questo:

«Il popolo di Udine, convenuto in pubblico Comizio, invita il Governo ad abolire il dazio sul grano, provvedendo alla deficenza del bilancio, con corrispondenti economie nelle spese militari, e coll'abbandono di ogni impresa a base di espansione militare».

Il quale, a nostro avviso, non risponde — appunto perchè particolareggiato nei *mezzi* e nei *modi* — a quella *unicità* e *comunanza* di concetto che giustamente invocava l'on. *Luzzatto*, e non è nè la completa nè la giusta sintesi dei pensieri svolti dagli oratori comiziali.

***

L'on. Todeschini, assai festeggiato da amici politici e personali, ripartì col treno della sera per la sua Verona, impegnandosi a ritornare fra due o tre settimane.

***

Durante e dopo il Comizio non il minimo incidente conturbò l'ordine pubblico nè la serenità degli animi.

Bellissimo esempio di educazione civile.

L'arresto del sig. Nodari.

Si comunica ad altro giornale cittadino:

Che il Nodari Silvio non è più agente di emigrazione;

che il giorno del suo arresto si recava a Trieste per affari di commercio, essendo egli commissionato;

che alla stazione di Cormons fu da quel Commissario di polizia dichiarato in arresto e quindi tradotto a Gorizia, a disposizione però della polizia e in attesa delle informazioni da parte delle autorità italiane;

che non fu menomamente dalla famiglia del Nodari offerta la somma di 10,000 lire per la di lui libertà provvisoria e che quindi tale somma non poteva essere stata sequestrata, non essendo stata versata.

Consiglio comunale.

(Sessione straordinaria — Seduta serale del 22 dicembre).

La seduta è aperta circa alle 20 e un quarto. Sono... eroicamente presenti 29 consiglieri.

Si passa senz'altro — previa l'indisturbata lettura del sunto del verbale — all'ordine del giorno.

Ratifiche.

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, esercizio 1900, deliberati dalla Giunta Municipale:

a) di lire 244.53 ad aumento della cat. 48 per lavori di presa e di condotta dell'acqua dalla tubulatura stradale agli stabili degli utenti. Deliberazione 3 dicembre 1900 N. 10916;

b) di lire 1067.99 ad aumento della cat. 48 per lavori d'introduzione dell'acqua potabile nello stabile Contarini con diramazione speciale utilizzabile per uso pubblico. Deliberazione 3 dicembre 1900 N. 10916;

c) di lire 181.45 ad aumento della cat. 7 per pagare la ratina della pensione a favore della vedova Bulleri. Deliberazione 10 dicembre 1900 N. 11090;

d) di lire 85 ad aumento della cat. 50 per formare l'importo di lire 75 accordato al custode dell'Asilo notturno per servizi straordinari. Deliberazione 10 dicembre N. 11091;

e) di lire 600 ad aumento della cat. 50 per rimunerazione agli incaricati della vigilanza igienica all'annona nel 1900. Deliberazione 10 dicembre 1900 N. 11093;

f) di lire 250 ad aumento della cat. 50 per rimunerazione accordata all'ispettore urbano per l'ispezione ai generi annonari durante il 1900. Deliberazione 10 dicembre 1900 N. 11094;

g) di lire 422.10 ad aumento della cat. 48 per lavoro di presa e di condotta dell'acqua dalla tubulatura stradale agli stabili degli utenti. Deliberazione 1 dicembre 1900 N. 11089;

h) di lire 377.44 ad aumento della cat. 48 per lavori di presa e di condotta dell'acqua dalla tubulatura stradale agli stabili degli utenti. Deliberazione 17 dicembre 1900 N. 11216;

Il Consiglio approva senza discussione i prelevamenti deliberati dalla Giunta.

2. Ratifica di deliberazioni prese di urgenza dalla *Giunta* Municipale a termine dell'art. 136 della Legge comunale:

a) approvazione del Regolamento organico disciplinare per la gestione diretta del Dazio consumo. Deliberazione 3 dicembre 1900 N. 10915;

b) storno di lire 6000 dalla cat. 45 ad aumento del fondo di cui la cat. 46 (riserva) per far fronte alla deficienza in altre categorie. Deliberazione 10 dicembre 1900 N. 11084.

Dopo alcune osservazioni del consigliere F. L. Sandri, il Consiglio approva.

3. Approvazione in seconda lettura delle spese facoltative stanziate nel Bilancio comunale per l'esercizio 1901.

Il bilancio — Generoso pensiero.

Riguardo ai festeggiamenti per il passaggio da un secolo all'altro *Perissini* ha una generosa proposta: che venga destinata una somma a beneficio dei poveri vecchi e *specialmente a beneficio dei reduci*, i quali, dopo aver con le loro opere e con il loro sangue contribuito al compimento di uno dei fasti più importanti del secolo morente — la redenzione d'Italia — si trovano la maggior parte in condizioni di vita infelici.

Il *Sindaco* accetta in massima la proposta Perissini, ma solamente sotto forma di raccomandazione, non essendo tale argomento portato all'ordine del giorno, e perchè ad esso si oppone la legge.

Perissini allora presenta il seguente ordine del giorno:

«Il sottoscritto fa calda raccomandazione all'on. Giunta in occasione del nuovo secolo XX di inaugurarlo colla erogazione di lire 1500 da distribuirsi lire 1000 a beneficio della vecchiaia bisognosa della città e suburbio e lire 500 a beneficio speciale della Società dei Reduci.

M. Perissini.»

L'ordine del giorno fu votato ad unanimità quale raccomandazione.

Le nomine.

4. Commissione Direttrice del Museo friulano e Biblioteca. Nomina di due membri.

Eletti prof. Musoni e prof. Tambara.

5. Commissione all'ornato. Nomina di un membro.

Eletto Masutti Giovanni.

6. Nomina della Commissione per la tassa sugli esercizi e rivendite.

Eletto Masoni, Cucchini e Raddo.

7. Consiglio Direttivo dell'Istituto Uccellis. Nomina di due membri.

Eletti conte di Trento e prof. Misani.

8. Nomina della Commissione per l'amministrazione dei legati Toppo-Wassermann e Tullio.

Eletti Rubini, Perissini, Pico e Rizzani

9. Rinuncia del sig. Plinio Zuliani all'ufficio di membro della Commissione per la revisione delle liste elettorali.

Eletto Zavagna Vittorio.

10. Rinuncia del sig. dott. uff. Fabio Celotti all'ufficio di membro del Consiglio amministrativo della Casa di Ricovero.

Risulta nulla la votazione e si rimanda la nomina ad altra seduta.

Seduta privata.

Promozione e nomina di impiegati municipali:

Manin passa applicato alla prima classe e Blasoni alla seconda.

Vengono nominati applicati di terza classe: Doretti dott. Virgilio e Parola Giovanni.

***

Alla seduta erano presenti i consiglieri:

Antonini, Beltrame, Bergagna, Billia,

Bo[illegible]tti, Capellani, Cucchini, Disnan, D'Odorico, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Girardini, Leitenburg, Marcovich, Mason, Morpurgo, Muzzati, Pucelli, Perissini, Pico, Pignat, Pramparo, Salvadori, Sandri E., Sandri P., Schiavi, Spezzotti, Valri.

*

Ci compiacciamo delle nomine fatte, nelle diverse Commissioni e cariche, generalmente buone. Specialmente ci compiacciamo della nomina dei professori Musoni e Tambara nella direzione della civica *Biblioteca*: due competenti, due appassionati, due menti elette ed energiche che ben sapranno tutelare gli interessi di codesto prezioso patrimonio intellettuale.

Nelle nomine e promozioni in seduta segreta si è provveduto secondo il merito e ci congratuliamo coi valenti impiegati.

Nota speciale merita la nomina del dott. Virgilio Doretti, distinto e simpatico giovine, le cui *doti sono apprezzate* in ogni campo. Ci consta che il Consiglio unanime ebbe per lui speciali attestazioni di elogio e d'interessamento.

Il saluto di Udine al secolo XX.

Ci si scrive:

«Dicesi con insistenza, nei principali ritrovi della città, che un Comitato speciale di cittadini, indipendentemente da quello che ha stabilito di fare la Giunta municipale, per festeggiare e salutare il sorgere del *secolo ventesimo*, stia studiando una *grandiosa* fiaccolata che sarebbe rallegrata con brillanti marcie da diverse Bande del Circondario, le quali dovrebbero percorrere le principali vie della città, alla *mezzanotte del 31 corrente*.

Sarebbe anzi desiderabile che la Banda municipale precedesse il grande corteo della fiaccolata.

Splendida pure l'idea dell'accensione di un *faro* sulla cima della vetta del nostro Castello, ma sarebbe meglio ancora che si potesse illuminare tutto il Castello con fuochi bengalici tricolore.

Insomma si preparano delle grandi sorprese, e chi vivrà vedrà.

Auguriamo intanto sentitamente che il secolo XX sia apportatore di pace e di benessere in generale e del mondo intiero».

La Compagnia comica udinese a Trieste.

Il successo.

Al «Politeama Rossetti» di Trieste, davanti a ben 4000 spettatori, la nostra Compagnia comica recitò i due annunciati capolavori del teatro buffo friulano.

Il successo fu addirittura strepitoso, gli applausi non finivano mai! Ai bravi dilettanti furono offerte due corone d'alloro, alle donne dei splendidi mazzi di fiori.

Congratulazioni di *vero cuore* a tutti, e specialmente dall'ottimo Nascimbeni, direttore e organizzatore della compagnia!

Società operaia generale. Ieri, come abbiamo annunziato, ebbe luogo l'assemblea della *Società operaia*.

Erano presenti il vicepresidente, i tre direttori, un consigliere, sette soci, il segretario ed il custode.

Venne approvato il bilancio preventivo pel 1901, senza osservazioni.

Il vicepresidente poi fece parecchie comunicazioni, di poca importanza, e quindi *l'assemblea* venne sciolta.

Società Alpina Friulana. La Presidenza invita i soci all'assemblea sociale ordinaria convocata pel giorno di venerdì 28 dicembre 1900 alle ore 20.30 col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del preventivo 1901.
2. Nomina delle cariche sociali.

Se il numero dei soci, fra intervenuti e rappresentanti, fosse inferiore al settimo degli inscritti, l'assemblea si riunirà in seconda convocazione sabato 29 dicembre all'ora stessa, e in questo caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei soci.

*

Escono di carica per anzianità: i consiglieri Camavitto Ugo, di Caporiacco dott. Giuliano, Lazzarini Alfredo, Nallino prof. Giovanni, Pico Emilio, Pirona dott. Venanzio, Pitacco ing. Luigi, Valussi ing. Odorico; i revisori: Baldissera dott. Valentino (decesso), Burghart Rodolfo, Moro Pietro.

Per la carriera consolare. Il 25 febbraio 1901 a Roma presso il Ministero degli affari esteri avranno principio gli esami di concorso per 6 posti di volontario nella carriera consolare. Le *domande* dovranno essere presentate al detto Ministero, o ad una delle prefetture del Regno non più tardi del 15 gennaio 1900.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio Prefettura, Direzione Gabinetto.

Il nuovo direttore delle Poste. A sostituire l'ottimo cav. Miani nella direzione delle Poste e dei Telegrafi fu nominato il cav. Raimondo Raimondi ora ispettore distrettuale a Venezia, già noto a Udine, ov'ebbe occasione di venire altre volte per missioni straordinarie.

Il Bollettino delle finanze reca:

Finolli, ricevitore a Udine, è trasferito a Verona; Regè, da Castellamare di Stabia ad Udine; Delpuppo, ufficiale di dogana a San Giorgio di Nogaro, è trasferito a Riva di Trento.

Il ritardo dei treni di ieri. Di ieri?.. i soliti, si potrebbe dire. Ma quelli di ieri furono proprio di quelli... della festa.

Il diretto della mattina, se non arrivò proprio alle 7.40, arrivò però... tre ore dopo. Insomma, arrivò. E le corrispondenze postali furono distribuite dopo mezzodì.

Il ritardo fu causato da un treno di lusso, di cui un vagone pieno di... due viaggiatori, deragliò; facendo quindi dell'ostruzionismo ai treni sopravvenienti.

Il treno da Pontebba poi, alla sera, arrivò naturalmente non alle sue 20.20 ma bensì alle 21.15.

Convegno di pittori. Sappiamo che fra pochi giorni vi sarà una riunione di pittori della nostra città onde prendere degli accordi sui prezzi inerenti al ramo delle coloriture in vista dell'eccessivo aumento del prezzo dell'olio di lino.

Un colpo apopletico. Verso le 14 e mezza di ieri un contadino di Nogaredo chiamato *Tin Côs*, entrava nell'osteria alla «Farmacia dei sani» presso la chiesa di S. Pietro Martire.

Dopo aver *mangiato una porzione di* vitello, uscì in cortile per soddisfare un bisogno corporale. Appena fuori lo prese un improvviso malore, e in poco tempo cadde morto.

Fu tosto chiamato il dott Todeschini, poi fu sopraluogo il Pretore del primo Mandamento; e dopo tre ore il cadavere, accompagnato dal vigile Bernardon, fu trasportato in portantina nella sala mortuaria del Cimitero.

I feriti. All'ospitale vennero medicati: Zuliani Albino fu Nicola, d'anni 60, nato a Brescia e qui domiciliato, carrettiere, per ferita all'orecchio sinistro e frattura all'omero destro causata da caduta accidentale. Guarirà in quaranta giorni.

Fontanini Ottorino di Alessandro, d'anni 8, di Basaldella, per ferita di taglio al dito indice della mano sinistra, riportato accidentalmente e guaribile in sette giorni salvo complicazioni;

D'Agostino Giuseppe di Gio. Batt., d'anni 21, fabbro, di Udine, per ferita presso l'occhio sinistro riportata accidentalmente, guaribile in otto giorni.

Elargizioni. La prepositura della Casa di ricovero, ringrazia la nob. co. Marianna Rinoldi, per il dono di vino (ettolitri 1), elargito ai ricoverati del pio istituto in occasione delle feste natalizie.

Arresto. Per mancanza di mezzi fu arrestato Floreancig Andrea fu Giuseppe, d'anni 31, da Prepotto

Bollettino dello Stato Civile

dal 16 al 22 dicembre 1900.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 8
» morti » — » 1
Esposti » — » —
Totale N. 17

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Molino, commerciante, con Enrica Hillster, sarta — Valentino Sardi, guardia carceraria, con Maria Giacomini, sarta — Antonio Iseppi, agricoltore, con Blandina Failutti, contadina.

Matrimoni.

Leonardo Stella, muratore, con Ermenegilda Cosatti, tessitrice — Teofilo Zanin, agricoltore, con Lucia Poiet, contadina — Vittorio Ricobello, sarto, con Maria Pittilino, sarta.

Morti a domicilio.

Luigia Rocco-Ascanio fu Giovanni, d'anni 78, contadina — Giuseppe Valerio fu Mattia, d'anni 50, commissionato — Umberto Zarattini di Giuseppe, di mesi 8 — Angela Vendrame-De Toni fu Andrea, d'anni 83, possidente — Antonio Cucina fu Tomaso, d'anni 73, agente privato — Ruggero Braida di Pietro, di mesi 3 — Luigia Peschiutti fu Bortolo, d'anni 80, casalinga — Filomena Cigalotto di Luigi, d'anni 12, contadina — Gino Bonanni di Giuseppe, di mesi 2 — Maria Carlini di Costante, d'anni 2 — Luigia Zuiani fu Giuseppe, d'anni 76, casalinga — Marianna Piovesana-Fascinato fu Francesco, d'anni 69, lavandaia.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigia Donteseno-Medeossi fu Francesco, di anni 46, contadina — Giacomo Toso fu G. B., d'anni 85, agricoltore — Teresa Marchiol fu Francesco, d'anni 61, casalinga — Nicolò Pignolo fu Antonio, d'anni 64, servo — Lucia Marcuzzi-Scoda fu G. B., d'anni 80, casalinga — Santa Zoffo fu Antonio, d'anni 73, serva — Rosa Zuliani fu Giuseppe, d'anni 42, serva — Eugenio Marchiol di Valentino, di mesi 6 — Caterina Tomada-Tubaro di Luigi, d'anni 23, casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Caterina Dersiri, di mesi 4.

Grandioso panorama. Oggi al Teatro Nazionale, sono esposte le nuove splendide vedute della città di Roma.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 12 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	24/12 ore 8
Bar. rid. a 0° Alto m. 116.10 livello del mare	753.9	752.9	752.6	754.3
Umido relativo	72	87	78	—
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	1E
Term. centigr.	5.0	5.9	3.5	4.3

23 Temperatura	massima	6.4
	minima	2.2
	minima all'aperto	0.8
24 Temperatura	minima	2.4
	minima all'aperto	1.1

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

La vendetta d'un truffatore.

Arresto per lesa maestà.

Gradisca, 29 dicembre 1900.

Diversi mesi or sono, certo Luigi Colussi, d'anni 18, lavorante alle dipendenze del sarto G. S., fuggiva dopo aver commesso a danno del padrone delle piccole truffe e dei furti di oggetti preziosi. Quando, in seguito a denuncia, il Tribunale di Gorizia spiccò mandato di arresto contro il Colussi, questi aveva varcato il confine.

In questi giorni egli si fece però vedere a Cervignano, dove venne dalla gendarmeria arrestato. Senonchè dopo la cattura egli sporse denuncia agli organi di P. S. contro l'ex suo principale, asserendo che nell'ottobre 1898, dopo l'assassinio dell'imperatrice Elisabetta, il S. aveva pronunciato delle frasi irriverenti verso i sovrani in genere.

Frattanto il capoposto di gendarmeria di Cervignano venne appositamente qui e, dopo un interrogatorio, dichiarava il S. in arresto, consegnandolo alle carceri giudiziarie.

Estrazioni del regio Lotto

del 22 dicembre 1900.

Venezia	55	52	29	50	57
Bari	17	18	37	78	71
Firenze	29	75	61	23	20
Milano	5	2	81	52	71
Napoli	55	59	37	86	69
Palermo	23	77	35	64	9
Roma	67	40	85	58	44
Torino	14	70	78	42	8

Vedere in appendice:

I MENCLOSSI

romanzo nuovissimo

di E. A. MARESCOTTI.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

La Compagnia sociale di operette.

(Direzione Cianchi-Tani).

La simpatica e popolare operetta ha subito esercitato il suo fascino attraendo — sabato e ieri sera — pubblico numeroso; la Compagnia, a sua volta, ha risposto, nel complesso, all'aspettazione.

Adelina Tani *Cristina* è sempre quel diavoletto, tutta brio e gaiezza, che riempie ed anima la scena e conquista il pubblico (nella seconda recita, però per indisposizione, fu supplita — bene, del resto — dalla sorella Elena) — la Venanzi *(Principessa)* la Trucchi *(Baronessa)* portano bene il ruolo — il tenore Rota *(Adamo)* forse esagera un po' nei dialoghi ma canta con grazia *Al mio paese* e la Canzone dell'usignolo — il baritono Mollo *(Conte Stanislao)* è brioso e appassionato e dice molto bene i suoi *couplets* — i due *Professori* (Trucchi e Masucci, caricano un po' troppo l'azione ma fanno egregiamente il caratteristico duetto — i cori sono affiatati e ben movimentati — bella la mise dei vestiari e della scena — la correttezza è sempre rispettata — insomma la Compagnia è buona e garantisce piacevoli serate, esecuzioni buone.

L'orchestra dal canto suo molto bene.

La compagnia Tani nella sua permanenza fra noi avrà certamente buon successo.

*

Stasera, 24, vigilia di Natale, Riposo.

— Domani: D. *Pedro dei Medina*, operetta in 3 atti del maestro P. Lanzini — Protagonista la signorina Elena Tani.

— Mercoledì 26: *Mam'zelle Nitouche (Santarellina)*, operetta in 3 atti e 4 quadri del maestro Edvè — Protagonista la signorina E. Tani.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Contro

TOSSI E CATARRI

facciamo largo uso delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

dichiarate dai Medici il migliore preservativo.

Contro le **Tossi** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5 50 se n'hanno 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Via Repubblicana 12 Bologna.

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.

UDINE. — FARMACIE **Comelli - Comessatti - Girolami.**

Deposito generale in UDINE presso **Francesco Minisini.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima

Capitale { Sociale . . . L. 60,000,000 / Emesso e versato » 33,000,000

Compartimento di Genova

Direzione Generale ROMA. Compartimenti Genova Palermo. Sedi Napoli Venezia.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Carta Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci UDINE - VENEZIA-GENOVA UDINE

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

1 Gennaio (Postale) **Reg. Margherita** per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzi convenienti di passaggio.

15 Gennaio Vapore (Postale) **MANILLA** per Rio Janeiro e Santos. Prezzi convenienti di passaggio.

Linea direttissima celere da **Genova** a **New-York.**

Prezzi convenienti di passaggio.

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale la ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, nel Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Dirigersi in UDINE alla Sub-Agenzia della Società

94, Via Aquileja — di faccia la Chiesa del Carmine — Via Aquileja, 94.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi Saponi all'Amido in commercio

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere e profumiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2 50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 8 alla bottiglia.

CURA RADICALE
ANTISIFILITICA E ANTIVENEREA

ACELTICON organico antisifilitico. Il miglior rimedio contro la sifilide sia recente o vecchia. Flacone grande L. 10. Flacone piccolo L. 5.

DEPURATIVO organico concentrato. Per ricostituire l'organismo impoverito dalla malattia e depurarlo da ogni avanzo di essa. Flacone L. 5.

ASEPSOL Iniezione organica antiblenorragica per guarire la blenorragia radicalmente e senza conseguenze. Flacone L. 2.

Deposito generale: Milano, dott. Moretti via Torino, 21 e Ditta Biancardi Calvi e C., via Borromei, 9. Vendita in tutte le farmacie. In *Udine* alla *Farmacia Bosero.*

NB. L'unione dei rimedi antisifilitici e antivenerei coi succhi sequardiani, è la più ingegnosa scoperta terapeutica. La cura con questo metodo è la più efficace e la meglio tollerata. CHIEDERE con cartolina doppia al dott. Moretti via Torino 21 — Milano — il modulo per la diagnosi e cura.

MALATTIE

NERVOSE

DI STOMACO

POLLUZIONI

IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21 — Milano.

OPUSCOLO GRATIS

NOVITÀ 1901

Specialità di Angelo Migone e C.

Il **CHRONOS** è il miglior almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e grazioso **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore e signorine, collegiali, ed a qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di fauste ricorrenze, natalizie od onomastico, per le feste di Natale e Capo d'anno.

E' indicatissimo per feste da ballo o riunioni, e in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco **Chronos 1901** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, le quali rappresentano la **Rivista della moda e dei mezzi di trasporto del secolo XIX,** più una elegante copertina allegorica od un quadro riassuntivo.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici così che, l'almanacco **Chronos 1901** è pei suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a cent. 60 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di Profumeria.* Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli. — In **Udine** presso l'Amministrazione del **Friuli.**

TOSSE OSTINATA

Catarro - Bronchite - Influenza, ecc. ecc.

Le malattie delle vie respiratorie (*gola, bronchi, polmoni,* ecc.) tengono da quaranta anni il rimedio specifico per eccellenza contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza e simili. Infatti da quarant'anni tutti i medici illustri e milioni di ammalati guariti in tutto il Mondo proclamano la *Lichenina Lombardi vera* il rimedio insuperabile contro la tosse ostinata, *efficacissima più di ogni altro rimedio* (Prof. Cardarelli, Semmola, Tommasi, Ramaglia, Buonomo ecc., ecc.) Ma come funghi sono sorti in quarant'anni infiniti specifici, condannati all'oblio dall'esperienza. Immorali farmacisti e droghieri falsificano o stupidamente imitano la *Lichenina Lombardi,* altri preparano la Lichenina col loro nome ingannando il pubblico. La *vera* Lichenina fu preparata dal Chimico Lombardi 40 anni fa ed è rimasta salda come torre per soffiar dei venti (Prof. Fazio). L'ammalato non si faccia ingannare: se ha la tosse ricorra alla Lichenina Lombardi e ne sarà liberato in poche ore. La *Lichenina vera* di Lombardi è *miracolosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata, catarro* ecc. (Prof. Ramaglia). Si trova in tutte le buone farmacie, si vende in tutto il mondo.

La *Lichenina Lombardi vera* costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il Mondo per posta rimettendo anticipate L. 2,50 all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli.

GROSSISTI in: *Milano,* C. Erba, A. Manzoni, Paganini; in *Torino,* G. Torta; *Venezia,* Farm. Trento; in *Firenze,* C. Pegna; in *Bologna* ed *Ancona,* Tedesco e Foligno, Bonavia; in *Roma,* Colonnelli, Manzoni; in *Capua,* Graniti; in *Bari,* Paganini, Monteolone, Lippolis; in *Pescara,* Bucco; in *Taranto* e *Lecce,* Olita e Ferrari; in *Palermo,* Petralia; in *Messina,* Cananzi, ecc., ecc., ecc.

Depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C. Calle Esmeralda 668, *Buenos Aires.*

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco